

ALFREDO BUONOPANE*

*La terapia antalgica nella medicina romana:
le Compositiones di Scribonio Largo*

Riassunto: Nelle *Compositiones* di Scribonio Largo, un'importante raccolta di ricette mediche risalente all'età dell'imperatore Claudio, ha grande importanza la terapia antalgica. L'autore presenta un'ampia gamma di ricette, spesso molto complicate e da lui sperimentate, adatte a placare i dolori di tutte le parti del corpo. Gli elementi impiegati sono soprattutto di origine vegetale, ma non mancano ingredienti ricavati dagli animali o di origine minerale. Di particolare interesse è l'uso dell'elettroterapia per curare la cefalea o la podagra, mediante l'applicazione sulla parte malata di una torpedine nera viva.

Parole chiave: Scribonio Largo, medicina romana, farmacopea romana, terapia del dolore, torpedine marina

Abstract: In the *Compositiones* of *Scribonius Largus*, an important collection of prescriptions written during the reign of Emperor *Claudius*, analgesic therapy has a very great importance. The author presents a wide range of medical recipes, often very complicated and tested personally by him, that alleviate the pains of all parts of the body. The elements used are mainly of vegetable origin, but there are also ingredients derived from animal or of mineral origin. Very interesting is the use of electrotherapy to treat headache or gout, by the application on the diseased part of a black torpedo alive.

Keywords: *Scribonius Largus*, Roman medicine, Roman pharmacology, pain therapy, torpedo

“Faire un’histoire de la douleur ce n’est pas seulement défricher de nouveaux territoires de l’historien au même titre qu’une histoire du corps, des pratiques alimentaires ou de vêtement...c’est s’atteler à un objet qui est par sa nature au croisement du biologique et du culturel ou du social” scrive Roselyne Rey¹ in un’opera ancor’oggi fondamentale, dove si approfondiscono da un lato la lunga storia del dolore dall’antichità al XX secolo e dall’altro la varietà di approcci con cui nei secoli la medicina e i medici hanno

*Alfredo Buonopane, docente di Storia romana e di Epigrafia latina presso l’Università degli Studi di Verona (alfredo.buonopane@univr.it).

¹ Rey 1993, p. 6.

affrontato un problema con cui dovevano (e devono) misurarsi quotidianamente, uscendone spesso sconfitti².

La storia della terapia antalgica offre, dunque, interessanti prospettive di ricerca, soprattutto, a mio parere, per l'età antica, l'epoca romana in particolare, dove troppo spesso si è appuntata l'attenzione sugli aspetti irrazionali e magici delle varie terapie³, che pure consentono di approfondire alcune importanti questioni riguardanti la medicina e la religione popolare, piuttosto che sulle pratiche con cui i medici di professione cercavano di alleviare le sofferenze dei loro pazienti⁴.

Ritengo perciò che sia di un qualche interesse presentare e approfondire in questa sede i rimedi contro il dolore proposti da Scribonio Largo, un medico attivo nell'età di Claudio, cui si deve una raccolta di 271 ricette mediche, intitolata *Compositiones*, che godette di grande fortuna per tutta l'età imperiale e, indirettamente, per tutto il Medioevo⁵, ma la cui attività è stata spesso sottovalutata se non completamente sottaciuta⁶, quasi si trattasse di una sorta di praticone, incline a servirsi di rimedi fantasiosi e di espedienti magici⁷.

Fortunatamente la pubblicazione, dopo più di cinquant'anni, di una nuova traduzione italiana delle *Compositiones*, accompagnata da un puntuale commento scientifico⁸, una traduzione che sostituisce quella di Aldo Marsili⁹, che, non priva di errori e di fraintendimenti, tanto ha nociuto, al-

² Rizzi 1996, p. 4.

³ Si veda, ad esempio, Bonet 2003, pp. 145-162.

⁴ Una significativa eccezione è rappresentata dallo studio di Moreno Rodríguez, García Ballester 1982, pp. 3-24, dedicato a Galeno.

⁵ Buonopane 2012, p. II.

⁶ Basti pensare che in alcune recenti storie dedicate alla terapia del dolore come Rizzi 1993, p. 62 e Bellucci 2005, p. 28, il nome di questo medico è menzionato solo fuggacemente.

⁷ È vero, come si avrà modo di vedere nelle pagine seguenti, che in alcuni casi Scribonio riporta ricette in cui forte è la componente magica (*Composit.* 13-17, 152), ma lo fa per pura curiosità, sottolineando con grande correttezza, come in *Composit.* 17, che *quaeque eiusdem generis sunt extra medicinae professionem cadunt, quamvis profuisse quibusdam visa sunt*, oppure quando ritiene che la medicina non ufficiale possa ottenere qualche valido risultato: Mantovanelli 2012a, pp. XXII-XXXIII.

⁸ Mantovanelli 2012a.

⁹ Marsili 1956; "modesta la traduzione, inaffidabile il testo latino" scrive Mazzini 2007, p. 72; a discolpa parziale di Marsili va altresì detto che solo dal 1983 si dispone di un'edizione critica scientificamente adeguata e curata con grande perizia da Sergio Sconocchia (*Scribonii Largi Compositiones*, Leipzig 1983), cui si devono aggiungere gli ulteriori contributi pubblicati in Sconocchia 2010b.

meno in Italia, alla conoscenza e alla fortuna dell'opera di Scribonio¹⁰, consente agli studiosi di storia della medicina, e non solo a loro, come nota giustamente Margherita Cassia¹¹, di avere finalmente a disposizione uno strumento di prim'ordine sia per rivalutare la figura di questo importante medico, che operava convinto che *medicina non fortuna neque personis homines aestimat, verum aequaliter omnibus implorantibus auxilia sua succurruram se polliceretur nullique umquam nocituram profiteretur*¹², sia per approfondire i molteplici aspetti della sua opera.

Quasi sicuramente originario della Sicilia e con tutta probabilità un liberto¹³, Scribonio Largo in qualità di medico militare partecipò, come racconta egli stesso¹⁴, alla spedizione in Britannia al seguito dell'imperatore Claudio, e al suo ritorno entrò nell'*entourage*¹⁵ di potenti personaggi, per lo più liberti, vicini alla corte imperiale o, come C. Giulio Callisto, cui dedicò la sua opera, ben inseriti in essa e non privi di influenza sull'imperatore¹⁶. Nonostante ciò, a quel che sappiamo, non divenne mai medico personale del principe o medico di corte, ma sicuramente esercitò attivamente la sua professione, curando pazienti appartenenti a ogni grado sociale, dai membri della casa imperiale agli schiavi¹⁷, e trasferì tutta l'esperienza maturata nella sua raccolta di preparati medici, ove riunì 222 ricette composte personalmente - *ipse composui plurimas*, afferma infatti con orgoglio¹⁸ - delle quali garantiva personalmente l'efficacia, aggiungendone anche 49 ricevute da altri, che le avevano impiegate con risultati po-

¹⁰ Cfr. Buonopane 2012, p. II; Cassia 2012, p. 52.

¹¹ Cassia 2012, p. 57: "la storia della medicina antica non solo si interseca con la storia *tout court*, ma può costituire spesso un osservatorio privilegiato su fenomeni culturali e politici, economici e sociali altrimenti non sempre, o comunque difficilmente, ravvisabili"; un notevole esempio di queste possibilità di ricerca "trasversale" è rappresentato da Taborelli 1996, pp. 148-156.

¹² Scrib. *Composit.*, ep. tit. 4, 16.

¹³ Per ulteriori approfondimenti biografici, oltre a Kind 1921 e Baldwin 1992, si veda soprattutto il recente e puntuale studio di Margherita Cassia (Cassia 2012), in particolare le pp. 44-51, 57-59, 65-66.

¹⁴ Scrib. *Composit.* 176.

¹⁵ Sul significato da dare a questo termine: Girotti 2010, pp. 9-12.

¹⁶ Girotti 2010, pp. 49-53.

¹⁷ Cassia 2012, pp. 57-60.

¹⁸ Scrib. *Composit.* 271; cfr. Cassia 2012, pp. 56-57.

¹⁹ Scrib. *Composit.*, ep. tit. 9,16; 38, 271; cfr. anche 122, 171, 172. Si veda inoltre Mantovanelli 2012a, pp. XXI-XXII.

sitivi¹⁹. Convinto dell'importanza della farmacologia, *pars medicinae vel maxime necessaria, certe antiquissima et ob hoc primum celebrata atque illustrata*²⁰, Scribonio dispone le proprie ricette in ordine²¹, prendendo le mosse dalle patologie che affliggono la testa, e le articola, come un moderno bugiardo, in indicazioni terapeutiche, sintomatologia, dettagliata descrizione della composizione del farmaco, dosaggio esatto dei componenti, modi e tempi di somministrazione, non mancando, in qualche caso, di fornire indicazioni sui recipienti più idonei da impiegare durante la preparazione del farmaco o per la sua conservazione²².

Passerò ora a esaminare i vari rimedi contro il dolore, seguendo l'ordine adottato da Scribonio e approfondendo i casi più degni di attenzione.

Scribonio propone otto ricette per la cefalea (1-6, 10-11), attuando una distinzione in dolore accompagnato da febbre (1-2), protratto per più giorni (3, 10), progressivo (5), permanente (6), progressivo e insopportabile (11). Si tratta quasi sempre di preparati da spalmare o applicare sulla fronte o sulle tempie, composti da elementi vegetali²³, che hanno per lo più attività blandamente sedativa, antispasmodica, analgesica, vasocostrittrice, come il serpillio, la rosa canina, la ruta, le bacche d'edera, la correggiola, la menta, lo spondillo, i semi dell'agnocasto, i frutti del platano, le foglie di rosa, le bacche d'alloro, le mandorle amare, la menta pulegio, la maggiorana, lo zafferano, la noce di galla, la mirra, la panace, il veratro bianco, la radice di saponaria, il pepe bianco²⁴. In un solo caso (3) nel composto entra un elemento di origine minerale, l'*alumen*, probabilmente il solfato di alluminio e di potassio, mentre in due casi (3, 5) compaiono sostanze di origine animale, ovvero il *castoreum*, la secrezione delle ghiandole prepuziali del castoreo, ritenuto in età romana un buon antispasmodico, e il miele, le cui proprietà terapeutiche sono anche oggi ben note²⁵. Se la cefalea è provocata

²⁰ Scrib. *Composit. ep. tit.*, 2,15.

²¹ Sulla struttura dell'opera si veda la tabella presentata da Cassia 2012, p. 54.

²² Taborelli 1996, pp. 148-156.

²³ Per l'identificazione, i principi attivi e gli impieghi, sia nell'antichità sia oggi, delle 254 piante adoperate nelle ricette di Scribonio si veda l'ampia sezione a loro dedicata da Mantovanelli 2012a, pp. XXXV-CCXXIX, che rappresenta uno degli aspetti più innovativi di questo volume; cfr. anche, per le singole voci, André 1985 e Abreu Almeida 2011. L'analisi della provenienza delle piante aiuta anche a meglio comprendere i flussi commerciali di età giulio-claudia come dimostra efficacemente Cassia 2012, pp. 55-56.

²⁴ Mantovanelli 2012a, pp. 41-47, note 1-25.

²⁵ Sulle proprietà medicamentose del *castoreum* e del miele: Mantovanelli 2012a, p. XXVII.

da forme di sinusite cronica, Scribonio suggerisce di estrarre il muco dalle narici, iniettando attraverso un'apposita siringa, detta *rhinenchytes*, del succo di edera o di bietola con un pizzico di polvere di rame o del succo di ciclamino mescolato con latte o acqua, o, ancora, una miscela di sale, nitro, miele, aceto, olio invecchiato, succo di ciclamino e di stafisaglia, e di procedere poi al lavaggio con acqua pura o con acqua in cui il giorno prima sia stato aggiunto a macerare dello zafferano (6-9). Un metodo alternativo consiste nel far masticare al paziente della radice di piretro per aumentarne la salivazione²⁶, oppure dell'uva passa con grani di pepe bianco o, ancora, praticare dei gargarismi a base di senape²⁷ non sgusciata e tritata in aceto con l'aggiunta di miele (9). Se la maggior parte di questi rimedi rientra, per lo più, nella tradizione della medicina popolare antica²⁸, di notevole rilievo e del tutto inattesa è invece la terapia suggerita nel caso di cefalea progressiva e insopportabile. Scrive infatti Scribonio:

Capitis dolorem quamvis veterem et intolerabilem protinus tollit et in perpetuum remediat torpedo nigra viva²⁹ imposita eo loco, qui in dolore est, donec desinat dolor et obstupescat ea pars, quod cum primum senserit, removeatur remedium, ne sensus auferatur eius partis, plures autem parandae sunt torpedines eius generis, quia nonnumquam vix ad duas tresve respondet curatio, id est torpor, quod signum est remediationis³⁰.

“Il mal di testa, per quanto progressivo e insopportabile, viene guarito e risolto per sempre da una torpedine nera viva, applicata sul punto dolente, fino a che il dolore scompaia e la parte rimanga intorpidita. Non appena si sarà accertato questo, si toglie il rimedio, perché non ottunda la sensibilità di quella

²⁶ Mantovanelli 2012a, p. 45, nota 23.

²⁷ Pepe e senape erano impiegati per le loro proprietà irritanti e revulsive: Mantovanelli 2012a, pp. CVII-CVIII, CXXI.

²⁸ Si veda quanto scrive Capitani 1972, pp. 120-140.

²⁹ Si tratta sicuramente della *Torpedo nobiliana*, caratteristica delle acque del Mediterraneo e riconoscibile, oltre che per le dimensioni, proprio per il colore bruno violaceo del dorso.

³⁰ Scrib. *Composit.* 11.

parte. Si devono poi preparare molte torpedini di quel tipo, perché raramente con appena due o tre applicazioni la cura è efficace, vale a dire quando subentra l'intorpidimento, che è il segno della guarigione"³¹.

Il passo è importante, perché si tratta della prima descrizione completa degli effetti antidolorifici della scarica elettrica: Scribonio attua in questa maniera "uno degli interventi analgesici più moderni, cioè l'elettroterapia, che impiega la corrente elettrica a basso voltaggio"³², una terapia che anche Dioscoride, Plinio il Vecchio e Galeno riproporranno nei loro scritti³³.

Per il dolore agli occhi, causato soprattutto da infiammazioni, tumefazioni, pustule, papule e suppurazioni, Scribonio propone un'ampia gamma di colliri delicati (*lenia*)³⁴, partendo dai più semplici, come quello a base di licio indico impiegato da solo (19) o coadiuvato da un'infusione d'uovo e dal vapore di acqua calda (20), oppure un composto a base di aloe indica, zafferano, oppio, gomma, piantaggine, tutte sostanze dalle proprietà antinfiammatorie, cicatrizzanti e analgesiche (21). Propone anche un collirio (26), che dalla città di Smirne, nota per il commercio della mirra³⁵, traeva il nome commerciale di *diasmyrnes*, nel quale venivano mescolati ponfolige, rame trattato col calore, zafferano, mirra, nardo, ematite, pepe bianco, gomma e oppio, tutti pestati nel vino di Chio, tutte sostanze dalle proprietà antisettiche, analgesiche e sedative. A proposito dell'oppio, che nella terapia antalgica era una delle sostanze maggiormente impiegate, è interessante quanto l'autore scrive per mettere in guardia dalle truffe legate al suo commercio:

*sed opium et in hoc et in omni collyrio medicamentoque verum
adicere oportet, quod ex lacte ipso papaveris silvatici capitum fit,
non ex suco foliorum eius, ut pigmentarii institores eius rei com-*

³¹ Mantovanelli 2012a, p. 47.

³² Mantovanelli 2012a, p. XIII, vedi anche p. XXXII; si vedano inoltre Rizzi 1993, p. 62; Maggioni et al. 2005, pp. 431-433 e Cassia 2012, p. 59.

³³ Diosc. *Mat. med.*, 2,15; Plin. *Nat.* 27, 15; Gal. *Meth. med.* 14, 26-32 (Jonston, Horsley).

³⁴ Scrib. *Composit.* 19-21, 26.

³⁵ Voinot 1999, p. 46

*pendii et lucri causa faciunt. illud enim cum magno labore et exigum conficitur, hoc sine molestia et abundanter*³⁶.

“Sia a questo sia a ogni collirio e medicamento bisogna aggiungere del vero oppio, quello cioè che si ricava proprio dal latte dello scolice del papavero selvatico e non dal succo delle sue foglie, come fanno a scopo di lucro e di profitto i profumieri. Infatti il primo si ottiene con fatica e in piccola quantità, il secondo facilmente e in abbondanza”³⁷.

Un cenno autobiografico compare in una delle tre ricette (39-41) dedicate al dolore agli orecchi, causato da tumefazioni o ulcerazioni. Scribonio, infatti, consiglia un preparato, noto col nome di *pisselaeon*, un termine tecnico derivato dalla lingua greca che significa “olio di pece” e che lui chiama *picis flos* (fior di pece)³⁸, per averlo sperimentato con successo su se stesso:

*Ad summam ego ipse, diu vexatus ab aure, cum multis frustra usus essem medicamentis, ab hoc sum persanatus et alios complures sanavi*³⁹.

“In breve, io stesso afflitto a lungo da problemi a un orecchio, dopo aver usato inutilmente molti medicinali, sono stato guarito da questo e ho guarito moltissimi altri”⁴⁰.

Gli elementi impiegati in queste ricette sono sia di origine vegetale, come il succo di parietaria, la polpa di zucca, un particolare genere di melagrane, definite acide (*rhoai axiai*), il succo di acacia, l’olio d’oliva e l’olio tratto dalla resina del Cedro del Libano, sia di origine animale, come i Miriapodi bolliti in olio da cucina, il grasso di ghiro o di gallina, il midollo di bue, o

³⁶ Scrib. *Composit.* 22.

³⁷ Mantovanelli 2012a, p. 55.

³⁸ L’olio ottenuto dalla resina del Cedro del Libano, che ha proprietà antibatteriche in quanto ricco di guaiacolo: Mantovanelli 2012a, pp. 68-69, nota 78.

³⁹ Scrib. *Composit.* 40.

⁴⁰ Mantovanelli 2012a, p. 69.

di origine minerale, come l'allume. Si tratta di sostanze che hanno per lo più proprietà antinfiammatorie o antibatteriche o astringenti o emollienti⁴¹.

Anche se per il mal di denti, a parere dei più, il miglior rimedio sono le tenaglie, *quamvis plurimi dicant forfices remedium esse*, scrive infatti⁴² Scribonio, ben sapendo che da sempre l'uomo non si sottopone volentieri all'opera del chirurgo (*timidum genus mortalium inter initia non facile se ferro ignique committebat*⁴³), non manca di presentare alcuni preparati (53-56) per calmare il dolore, soprattutto quando diventa pressante (*cum dolor urgebit*). Si tratta di colluttori a base di radice di erba cinquefoglie cotta nel vino o di erba parietaria o di bacche di cipresso cotte in acqua oppure di impacchi di radice o di semi di giusquiamo più volte bolliti in acqua e avvolti in un telo di lino da applicare sul dente sofferente o di gargarismi col succo tiepido di solano. Sono tutte sostanze che svolgono azioni astringenti o sedative o antinfiammatorie o, come nel caso del solano, blandamente ipnotiche⁴⁴. Alcune sostanze poi, come la portulaca, l'oleandro, il mentastro o la radice dell'ombelico di Venere o la radice di piretro, alleviano il dolore se masticate in modo che il loro succo si diffonda sui denti che dolgono. Anche in questo caso si tratta di sostanze che hanno proprietà antinfiammatorie o blandamente sedative, mentre stupisce l'impiego dell'oleandro del quale doveva certamente essere nota l'elevata tossicità⁴⁵. Scribonio suggerisce anche i suffumigi con sostanze dalle proprietà analgesiche o antisetiche, come i semi di giusquiamo o il bitume, o, ancora, l'applicazione di un impiastro a base di allume sulla parte dolorante⁴⁶. L'autore, in un caso, fornisce una ricetta dettagliata in cui, oltre a impiegare elementi di origine vegetale dalle proprietà antinfiammatorie e sedative, come il finocchio porcino, la mirra dolce e l'incenso⁴⁷, indica anche le modalità di somministrazione, con l'impiego di uno strumento particolare, l'*auriscalpium*, e l'uso della lana⁴⁸. Vale la pena di leggerla per intero:

⁴¹ Mantovanelli 2012a, p. 69-71.

⁴² Scrib. *Composit.* 53.

⁴³ Scrib. *Composit. ep. tit.* 3,1.

⁴⁴ Mantovanelli 2012a, pp. 78-79.

⁴⁵ Mantovanelli 2012a, pp. 79-81.

⁴⁶ Scrib. *Composit.* 54, p. 55.

⁴⁷ Mantovanelli 2012a, pp. 80-81.

⁴⁸ Sull'impiego della lana nelle pratiche mediche di età romana: Mantovanelli 2012ab, pp. 633-640.

Imponere ipsi vero denti toto oportet hoc medicamentum quasi emplastrum: peucedani suci ℥ p. III, opopanax ℥ p. I, thuris ℥ p. II, uvae passae sine granis ℥ p. I. Haec per se contundi iubebis. deinde cetera seorsum trita commisceri in unum, ubi fuerit dolor, auriscalpium lana molli involvitur, deinde tingitur ferventissimo oleo atque ita denti primum, deinde proximis gingivis superponitur bis terve, donec hebetescat ex aliqua parte dolor; post hoc medicamentum dens cooperitur. Si repetierit aut permanserit nihilo minus aliquis dolor, super medicamentum auriscalpium cum lana ex oleo candenti ex eodem modo imponere saepius oportebit, id est donec dolor tollatur⁴⁹.

“Certamente bisogna ricoprire tutto il dente con questo medicamento, come se fosse un impiastro: 3 denari⁵⁰ di succo di finocchio porcino, 1 denario di succo di panace, 2 denari di incenso, 1 denario di uva passa senza semi. Farai pestare questa da sola per poi mescolarla insieme con tutti gli altri ingredienti tritati singolarmente. Quando sarà insorto il dolore, si avvolge una sonda con della lana morbida, poi si bagna con olio molto caldo e così si applica prima al dente, poi due o tre volte alle gengive vicine, fino a che il dolore si attenui in parte; poi si ricopre il dente con il medicamento. Se si ripresenterà un qualche dolore o comunque sarà rimasto, bisognerà applicare sul medicamento, con maggiore frequenza e nel medesimo modo, una sonda rivestita di lana imbevuta di olio molto caldo, fino alla scomparsa del dolore”⁵¹.

Tra le ricette dedicate a lenire il dolore alla gola e all’ugola (67-71), spicca in particolare un preparato molto complesso, apprezzato da un’*Augusta*, identificabile forse con *Livia Drusilla*, la moglie di Augusto⁵²:

⁴⁹ Scrib. *Composit.* 56.

⁵⁰ Ho conservato le unità di misura così come sono riportate da Scribonio. Un’utile tabella delle principali misure ponderali e di capacità impiegate nelle *Compositiones* è in Mantovanelli 2012a, p. XXXIII.

⁵¹ Mantovanelli 2012a, p. 81.

⁵² Sulle varie possibilità d’identificazione si veda ora Cassia 2012, p. 58 con ampia bibliografia.

Multis et hoc profuit medicamentum quod est sine dubio efficacius et vehementius: costi, apii, anesi, schoeni, cassia erufae, singulorum ꝥ p. binum, git ꝥ p. I, amomi victoriati p. unius, besae quod semen est <rutae silvestris> ꝥ p. II, aluminis fissi semuncia, gallae mediae magnitudinis numero V, croci ꝥ p. II, crocomagmatis victoriati pondo, myrrhae victoriati pondo, aristolochiae Creticae ꝥ p. IIII, cinnami ꝥ p. III, hirundinum silvestrium pullorum cineris pondo uncia, nardi spicae victoriati pondo, haec sive contusa sive creta diligenter melle Attico despumato comprehendantur omnia. Cum autem opus fuerit, adicietur quod satis erit eiusdem mellis. Hoc Augusta semper compositum habuit⁵³.

“A molti giovò anche questo medicamento che senza dubbio è più efficace e potente: 2 denari rispettivamente di costo, di appio, di anice, di nardo arabico, di cannella rossa, 1 denario di nigella, 1 vittoriato di cardamomo, 2 denari di bietola, che è il seme <di ruta silvestre>, mezza oncia di allume spezzettato, 5 noci di galla di grandezza media, 2 denari di zafferano, 1 vittoriato di residui di zafferano, 1 vittoriato di mirra, 4 denari di aristolochia di Creta, 3 denari di cinnamomo, un’uncia di cenere di rondinini selvatici, un vittoriato di nardo indico. Questi elementi, pestati e setacciati diligentemente, si diluiscono tutti con miele attico schiumato. Quando ve ne sarà bisogno, si aggiungerà quanto basta del medesimo miele. L’*Augusta* stimò sempre questo composto”⁵⁴.

In questa ricetta, caratterizzata da un alto numero di ingredienti, fra i quali sostanze di origine vegetale dalle proprietà antibatteriche, astringenti, antinfiammatorie, antistaminiche, sedative ed anestetiche, stupisce, ed è in apparenza inspiegabile, la presenza in grande quantità (4 denari, pari a 14,66 g), di aristolochia di Creta, una pianta molto tossica, il cui uso è attualmente proibito dalla farmacopea ufficiale⁵⁵.

⁵³ Scrib. *Composit.* 70.

⁵⁴ Mantovanelli 2012a.

⁵⁵ Mantovanelli 2012a, p. 86, p. 91.

A volte rimedi specificatamente preparati per una particolare patologia sono indicati come utili anche per combattere qualche affezione dolorosa. Accade così che alcune pastiglie prescritte per la tosse e il catarro (90, 92, 93), siano indicate pure per i dolori alla vescica (*vesicae dolorem qui cum fluore consistit, ubi saepius et non sine cruciatu orinam faciunt*) o che siano addirittura ottime per risolvere il dolore presente in ogni parte del corpo, con esclusione della cefalea⁵⁶, o che un medicamento, da assumersi col cucchiaino in caso di tosse secca (94), faccia bene soprattutto a coloro che soffrano di *lateris dolor*, ovvero di pleurite⁵⁷.

Un ampio spazio (97-125) è poi dedicato a un preparato creato non da Scribonio, ma da un celebre medico, Paccio Antioco, e chiamato antidoto sacro (*antidotus hiera*)⁵⁸, una ricetta che il suo autore aveva tenuto segreta tutta la vita, tanto da prepararla in un luogo riservato, senza affidarla ai suoi allievi, ai quali, per ingannarli, dava da pestare molti più ingredienti di quanti ne fossero necessari (*ipse enim clusus componebat nec ulli suorum commitebat, pluraque enim quam recipit ipsemet contundi iubebat pigmenta fallendi suos causa*)⁵⁹. Il composto era così efficace che Scribonio confessa di aver cercato di procurarsi, in ogni modo, ma invano, la ricetta e di esserne venuto in possesso solo dopo la morte dell'autore, perché questi l'aveva inserita in un libro scritto per Tiberio Cesare, che l'aveva poi depositato nelle biblioteche pubbliche. Il medicamento, oltre che per curare molte e svariate patologie, era efficace anche per placare i dolori provocati dalla pleurite, la cefalea cronica, i dolori al petto, gli indurimenti dolorosi delle mammelle femminili, il mal di stomaco. Ecco la *compositio mirifica*:

Stycadis, marrubii, chamaedryos, quae herba similia quercus folia habet, agarici, cucurbitulae silvestris, quam colocynthidam appellant, singulorum X p. X, opopanacis, sagapeni, petroselini, terrae mali, piperis albi, singulorum X p. V, cinnami, nardi spicae, myrrhae, folii, croci singulorum X p. IIII. In unum omnia ponderata contunduntur et cribantur, praeter opopanacem et sagapenon: haec

⁵⁶ Scrib. *Composit.* 90; si veda anche 93.

⁵⁷ Mantovanelli 2012a, p. 110, nota 160.

⁵⁸ Su questo preparato e sulla sua fortuna anche in epoca postclassica: Sconocchia 2010a, pp. 131-145; si veda anche Cassia 2012, pp. 63-64.

⁵⁹ Scrib. *Composit.* 97.

*enim mortario teruntur adiecto melle tenui, id est quam liquidissimo; deinde ceteris miscentur, quae et ipsa recipere debent tantum mellis quantum satis erit ad comprehenda et continenda ea. Reponitur medicamentum vaso vitreo*⁶⁰.

“10 denari rispettivamente di stecade, di marrubio, di camedrio, erba che ha le foglie simili a quelle della quercia, di agarico, di zucca selvatica, che chiamano coloquintide, 5 denari rispettivamente di succo di panace, di sagapeno, di prezzemolo, di aristolochia, di pepe bianco, 4 denari rispettivamente di cinnamomo, di nardo indico, di mirra, di foglia, di zafferano. Tutti gli ingredienti pesati vengono pestati e setacciati insieme, tranne il succo di panace e il sagapeno; questi infatti si pestano in un mortaio con l’aggiunta di miele morbido, cioè il più liquido possibile; successivamente si mescolano con tutti gli altri [ingredienti] che devono essere sciolti in una quantità di miele tale da contenerli e diluirli. Il medicamento si ripone in un contenitore di vetro”⁶¹.

Gli elementi impiegati sono tutti di origine vegetale, ma stupisce e non poco, anche in questo caso, che a fianco di piante dalle riconosciute proprietà antibiotiche, depurative, diuretiche, lassative, antinfiammatorie, analgesiche e anestetiche, compaiano piante tossiche, come la coloquintide e l’aristolochia⁶². Addirittura in un’altra ricetta, contro il dolore continuo ai lombi o i dolori causati dalla podagra, Scribonio propone di raddoppiare, rispetto al preparato di Paccio Antioco, la quantità già di per sé elevata, di coloquintide, portandola addirittura a 20 denari (77,8 g).

Un nutrito gruppo di ricette è poi dedicato al dolore di stomaco, dell’addome, del colon, del fegato, della milza, degli organi genitali femminili e agli spasimi provocati dalle coliche (108-126). Fra queste ricette, per la maggior parte a base di sostanze di origine vegetale, ne spicca una per risolvere il dolore del colon, che mescola elementi di medicina popo-

⁶⁰ Scrib. *Composit.* 106.

⁶¹ Mantovanelli 2012a, p. 125; per i recipienti di vetro: Taborelli 1996, pp. 148-156.

⁶² Mantovanelli 2012a, pp. 124-125.

lare⁶³ con pratiche che richiamano la magia, come segnala Santiago Montero⁶⁴. Si tratta di un preparato a suo dire efficacissimo, creato da un'umile donna venuta dall'Africa⁶⁵, che alcuni hanno identificato con la *Favilla* originaria della Libia ricordata negli scritti di Galeno⁶⁶, e acquistato personalmente da Scribonio, che afferma di essersene servito per curare personaggi eccellenti di cui non vuole rivelare il nome:

*Hoc medicamento muliercula quaedam ex Africa multos remediavit. Postea nos per magnam curam compositionem accepimus, id est pretio dato quod desideraverat, aliquot non ignotos sanavimus, quorum nomina supervacuum est referre*⁶⁷.

“Con questo medicamento una donnicciola venuta a Roma dall'Africa ha guarito molte persone; in seguito e con grande impegno abbiamo ottenuto la ricetta, pagandola quanto richiesto e abbiamo risanato alquante persone celebri, di cui è superfluo riportare il nome”⁶⁸.

Colpisce il fatto che tale rimedio sia presentato in seguito anche da Galeno, che lo attribuisce tuttavia al già citato medico Paccio Antonio⁶⁹.

Al dolore ai reni, alla vescica, ai lombi e alle sofferenze provocate dai calcoli Scribonio dedica numerose ricette (144, 146, 147, 149-157), per lo più caratterizzate dalla presenza di una vasta gamma di sostanze di origine vegetale come il seme di appio, il prezzemolo, l'anice, il seme di carota, il nardo arabico e l'indico, lo zafferano, la cannella, il costo, il cinnamomo, la nigella, la mirra, il seme di giusquiamo, la sassifraga, il cardo stellato, il piretro, l'ebbio, il pungitopo, delle quali si sfruttano le proprietà diuretiche

⁶³ Sull'influenza esercitata dalla medicina popolare sugli scritti di Scribonio: Capitani1972, pp. 120-140.

⁶⁴ Montero 1995, p. 406.

⁶⁵ Cassia 2012, p. 61.

⁶⁶ Da ultimo Montero 1995, pp. 403-408; la proposta d'identificazione è suggestiva, ma non è sicura.

⁶⁷ Scrib. *Composit.* 122.

⁶⁸ Mantovanelli 2012a, p. 139.

⁶⁹ Gal. *Comp. med. sec. loc.* 9,4 = 13, 284-285 (Kühn); traggio la citazione da Cassia 2012, p. 61.

e antinfiammatorie. In un caso (146) Scribonio consiglia un originale surrogato, praticabile anche in casa, delle terapie idropiniche da seguire presso le sorgenti di acque salutari:

Ad tumorem et dolorem vesicae et exulcerationem bene facit aqua in qua ferrum candens demissus est. Hoc ego traxi ab aquis calidis quae sunt in Tuscia⁷⁰ ferratae et mirificae remediunt vesicae vitia (appellantur itaque vesicariae), quondam Milonis Brochi praetorii⁷¹, hominis optimi, ad quinquagesimum lapidem⁷².

“Per l’ipertrofia, per il dolore alla vescica e l’ulcerazione fa bene l’acqua in cui si sia posto un ferro incandescente. Ho ricavato questa ricetta dalle acque calde ferruginose che ci sono nella Tuscia e danno risultati prodigiosi in caso di affezioni della vescica (e che perciò sono dette “vescicali”), appartenute una volta all’ex pretore Milone Brocco, eccellente uomo, a cinquanta miglia da Roma”⁷³.

Nel trattamento dei dolori causati dalla podagra (158-162) Scribonio dà particolare importanza all’uso dei cataplasmi, medicinali composti dalla consistenza di una poltiglia, da applicarsi esternamente⁷⁴. Uno in particolare (159), a base di farina di fave, semi di finocchio, farina sottile di orzo abbrustolito, stemperati in acqua piovana, una volta spalmato sulla parte sofferente assicura la sparizione del dolore in tre giorni. Sempre per lenire il dolore causato dalla podagra, Scribonio suggerisce, come già per la cefalea, l’applicazione di una torpedine nera, sia pure con modalità differenti:

Ad utramlibet podagram torpedinem nigram viva, cum accesserit dolor, subicere pedibus oportet stantibus in litore non sicco, sed quod alluit mare, donec sentiat torpere pedem totum et tibiam

⁷⁰ Sono le Terme dei Papi, presso Viterbo, alimentate dalla sorgente del Bulicame.

⁷¹ PIR², V, M 588.

⁷² Scrib. *Composit.* 146.

⁷³ Mantovanelli 2012a, p. 157; si veda anche p. XXXI.

⁷⁴ Mantovanelli 2012a, p. 165, nota 287.

*usque ad genua. Hoc et in praesenti tollit dolorem et in futurum remediat*⁷⁵.

“In entrambe le forme di podagra⁷⁶, quando sarà iniziato l’attacco doloroso, bisogna mettere sotto i piedi una torpedine nera viva, stando non sulla spiaggia asciutta, ma su quella bagnata dal mare, fino ad avvertire che l’intero piede e la tibia si intorpidiscono fino al ginocchio. Questo toglie il dolore del momento e lo previene per il futuro”⁷⁷.

Nella parte finale della sua opera Scribonio presenta una serie di impiastri⁷⁸, formulati da lui o da altri medici, indicati per una vasta gamma di patologie dolorose, come l’*emplastrum viride Glyconis chirurgi* (206), conosciuto col nome di *Isis*, ottimo per la cefalgia, una volta che sia stato applicato per non meno di venti giorni sulla parte dolente del capo, dopo averlo rasato, ma da utilizzare anche nei casi di dolore di stomaco, di ventre, di fegato e di milza, così come per la pleurite e la podagra, o l’impiastro *album ex sale* (217) per i dolori protratti o, ancora, un impiastro che attenua all’istante i dolori provocati dalle ustioni (221). Questi composti si distinguono dagli altri perché contengono tutti ingredienti di origine minerale, come il rame, l’allume, il sale marino, la salgemma, la cerussa, mescolati con sostanze di origine animale, come il miele, la cera, il grasso suino, le uova, e vegetale, come l’incenso, la mirra, l’aloe, l’olio di oliva.

Chiudono la raccolta una serie di emollienti, utili per ogni genere di dolore cronico (255, 258, 262), per i dolori al petto e per quelli provocati dalla pleurite (257) e dalla podagra (267), per il dolore al fegato e alla milza (258, 259, 260, 265), ai lombi (262), alle articolazioni (263, 264) e di tonificanti, efficaci soprattutto per i dolori muscolari (270, 271), uno dei

⁷⁵ Scrib. *Composit.* 162.

⁷⁶ Scribonio distingue due tipi di podagra, una calda, ovvero infiammata (158) e una fredda, senza tumefazioni (160), come in questo caso.

⁷⁷ Mantovanelli 2012a, p. 167.

⁷⁸ Medicamenti dalla consistenza di una poltiglia che si applicava esternamente, a caldo o a freddo: Mantovanelli 2012a, p. 164, nota 285.

quali, usato abitualmente da un' *Augusta*⁷⁹ e da un' *Antonia*⁸⁰, richiedeva una preparazione di più giorni.

Questa sintetica analisi della terapia antalgica nelle *Compositiones* suggerisce alcune riflessioni. In primo luogo è evidente che la “lotta contro il dolore fisico”⁸¹ rappresentava una parte essenziale, se non fondamentale, dell'attività medica di Scribonio, dato che, delle 271 ricette raccolte nella sua opera, almeno 105 sono indicate per lenire o eliminare dolori di ogni genere e gravità, dalla cefalea alla mialgia, dal mal di denti ai dolori di stomaco; in secondo luogo colpisce la vastissima gamma di sostanze impiegate per preparare i medicinali atti a combattere il dolore: si va dalle piante comuni, come il prezzemolo, l'anice, la ruta, il giusquiamo, la rosa canina, la menta, a quelle esotiche e costose, come la mirra, l'incenso, l'aloe, il nardo, l'oppio, il pepe⁸², molte delle quali hanno principi attivi che la farmacopea ufficiale riconosce validi e che tuttora vengono impiegati, non solo dalla medicina cosiddetta “alternativa” o “naturale”, ma sono anche studiati scientificamente e sintetizzati, mentre meno usati sono gli ingredienti di origine minerale, per lo più l'allume, il rame, il sale marino, la salgemma, la cerussa oppure ricavati dagli animali, come il miele, la cera, vari tipi di grasso e il *castoreum*⁸³. Può stupire, come accennavo poc'anzi, l'impiego, spesso in dosi elevate (70, 106), di numerose piante di cui è sicuramente riconosciuta la tossicità, come le bacche d'edera, la stafisagria, il veratro, l'oleandro, il giusquiamo, l'aristolochia, la coloquintide ma, in realtà, questo fatto dimostra che Scribonio, così come molti medici romani, grazie alla sua lunga esperienza (*ad ea quae scripta sunt, [compositiones] facientis scio*, afferma infatti⁸⁴), aveva una perfetta conoscenza dei dosaggi e sapeva con precisione quale era il limite fra effetti curativi e tossici di una sostanza, così come sapeva benissimo che i dosaggi e le percentuali

⁷⁹ Forse la moglie di Augusto: Cassia 2012, pp. 57-58.

⁸⁰ Potrebbe trattarsi della madre dell'imperatore Claudio, morta nel 37 d.C.: Raepaset-Charlier 1987, p. 90-91, nr. 73; Cassia 2012, p. 57.

⁸¹ Mutuo l'espressione da Rizzi 1996, p. 4.

⁸² Mantovanelli 2012a, p. XXVI; si veda inoltre l'aerogramma con la distribuzione dei luoghi di provenienza degli ingredienti in Cassia 2012, p. 55.

⁸³ Mantovanelli 2012a, pp. XXVI-XXVII.

⁸⁴ Scrib. *Composit.* 271

compositive per essere efficaci dovevano variare sia da individuo a individuo sia in base alle differenze di età, di tempo e di luogo⁸⁵.

Emerge infine, come già ho avuto occasione di scrivere⁸⁶, la figura di un uomo concreto e pratico, di grande esperienza professionale e umana, di mente aperta e disposto a introdurre nel suo ricettario, pur con molti dubbi e in numero ridotto, anche rimedi che sconfinano nella superstizione e nella magia, ma che potrebbero, forse, rivelarsi di una qualche utilità. Non esita neppure, scevro da ogni gelosia professionale, ad accogliere anche i farmaci elaborati da altri medici, dei quali fa sempre correttamente i nomi, attento solo alle necessità e al benessere dei suoi pazienti, siano essi un'*Augusta* o uno schiavo, convinto, credo, che la malattia e il dolore fisico rendano tutti uguali.

⁸⁵ Scrib. *Composit. ep. tit.*, 16, 11, cfr. anche 271.

⁸⁶ Buonopane 2012, p. IV.

Bibliografia

- Abreu Almeida 2011 = A.M. Abreu Almeida, *Compositiones medicamentorum de Escribônio Largo. Substâncias vegetais com valor medicinal*, Tese de doutorado, Lisboa 2011 (<http://repositorio.ul.pt/handle/10451/4236>).
- Andorlini , Marcone 2004 = I. Andorlini, A. Marcone, *Medicina, medico e società nel mondo antico*, Firenze 2004.
- André 1985 = J. André, *Les noms de plantes dans la Rome antique*, Paris 1985.
- Baldwin 1992 = B. Baldwin, *The Career and Work of Scribonius Largus*, in “Rheinische Museum für Philologie”, 135, 1992, pp. 74-82.
- Bellucci 2005 = G. Bellucci, *La storia del dolore dall'antichità all'era moderna*, in G. Bellucci, M. Tiengo, *La storia del dolore*, Milano 2005, pp. 1-68.
- Bonet 2003 = V. Bonet, *Le traitement de la douleur: quand l'irrationnel vient au secours du rationnel*, in *Rationnel et irrationnel ne la médecine ancienne et médiévale: aspects historiques, scientifiques et culturels*, éd. N. Palmieri, Saint Etienne 2003, pp. 145-162.
- Buonopane 2012 = A. Buonopane, *Presentazione*, in Mantovanelli 2012, pp. I-IV.
- Capitani 1972 = U. Capitani, *Celso, Scribonio Largo, Plinio il Vecchio e il loro atteggiamento nei confronti della medicina popolare*, in “Maia”, 24, 1972, pp. 120-140.
- Cassia 2012 = M. Cassia, *I liberti nell'epoca di Claudio: il medico Scribonio Largo alla corte imperiale*, in “Hormos - Ricerche di Storia Antica”, n.s. 4, 2012, pp. 44-68.
- Deichgräber 1950 = K. Deichgräber, *Professio medici. Zum Vorwort des Scribonius Largus*, in “Akademie der Wissenschaften und der Literatur Mainz, Abhandlungen der Geistes- und Sozialwissenschaftlichen Klasse“, 9, 1950, pp. 855-879.
- Di Iorio, Masedu 2004 = F. Di Iorio, F. Masedu, *Terapia e interpretazioni del dolore nell'età antica e moderna*, in “Medicina nei Secoli”, n.s., 16, 2004, pp. 43-69.
- Girotti 2010 = B. Girotti, *Vita alla corte imperiale romana*, Bologna 2010.
- Hamilton 1986 = J.S. Hamilton, *Scribonius Largus on the Medical Profession*, in “Bulletin of the History of Medicine”, 60, 1986, pp. 209-216.
- Kind 1921 = E. Kind, *Scribonius (Largus)*, in *RE*, II A 1, 1921, coll. 876-880.
- Maggioni et al 2005 = F. Maggioni, F. Mainardi, F. Dainese et al., *Terapie per la cefalea in Scribonio Largo*, in “Neurological Sciences”, 26, 2005, pp. 431-433.
- Mantovanelli 2012a = L. Mantovanelli, *Scribonio Largo. Ricette Mediche. Traduzione e commento*, Padova 2012.
- Mantovanelli 2012b = L. Mantovanelli, *La lana nella medicina romana: Celso, Strabonio, Plinio*, in *La lana nella Cisalpina romana. economia e società. Studi in onore di Stefania Pesavento Mattioli*, Atti del Convegno, a cura di M.S. Busana e di P. Basso, Padova 2012, pp. 633-640.
- Marsili 1956 = A. Marsili, *Scribonio Largo. Ricette. Prefazione, testo latino, traduzione italiana e note*, Pisa 1956.
- Mazzini 2007 = I. Mazzini, *I medici di Roma antica in cattedra. Salute, bellezza, benessere*, Forlì 2007.
- Montero 1995 = S. Montero, *Medicina y superstición en el Africa romana: la hechicera Favilla*, in *L'Africa romana*, AAtti dell'XI Convegno di Studi, a cura di M. Khanoussi, P. Ruggeri e C. Vismara, Ozieri 1995, pp. 403-408.
- Moreno Rodríguez, García Ballester 1982 = R.M. Moreno Rodríguez, L. García Ballester , *El dolor en la teoría y práctica médica de Galeno*, in “Dynamis”, II, 1982, pp. 3-24.
- Mudry 1997 = Ph. Mudry, *Éthique et médecine à Rome: la Préface de Scribonius Largus ou l'affirmation d'une singularité*, in *Médecine et morale dans l'Antiquité*, edd. H. Flashar, J. Jouanna, Genève 1997, pp. 297-336.

- Mudry 2009 = Ph. Mudry, *La médecin antique aujourd'hui: questions éthiques*, in "Humana.Mente", 9, 2009, pp. 105-113.
- Nutton 1993 = V. Nutton, *Roman Medicine: Tradition, Confrontation, Assimilation*, in *ANRW*, II, 37, 1, Berlin-New York 1993, pp. 49-78.
- Raepsaet-Charlier 1987 = M.-Th. Raepsaet-Charlier, *Prosopographie des femmes de l'ordre sénatorial (I^{er}-II^me siècles)*, Leuven 1987.
- Rey 1993 = R. Rey, *Histoire de la douleur*, Paris 1993.
- Rizzi 1996 = R. Rizzi, *Storia della terapia antalgica. Dalla Preistoria all'Evo Contemporaneo*, Milano 1996.
- Santini 1990 = C. Santini, *Sulla Prefazione di Scribonio Largo*, in *Prefazioni, prologhi, proemi di opere tecnico-scientifiche latine*, a cura di C. Santini, N. Scivoletto, Roma 1990, pp. 339-354.
- Schonack 1912 = W. Schonack, *Die Rezeptsammlung des Scribonius Largus. Eine kritische Studie*, Jena 1912.
- Sconocchia 1985 = S. Sconocchia, *Le fonti e la fortuna di Scribonio Largo*, in *I testi di medicina latini antichi. Problemi filologici e storici*, Atti del I Convegno Internazionale, a cura di I. Mazzini, F. Fusco, Roma 1985, pp. 151-213.
- Sconocchia 1993 = S. Sconocchia, *L'opera di Scribonio Largo e la letteratura medica latina del I secolo d. C.*, in *ANRW*, II, 37,1, Berlin-New York 1993, pp. 843-922.
- Sconocchia 2010 a = S. Sconocchia, *L'antidotos hiera di Scribonio Largo e i suoi rifacimenti attraverso il tempo*, in *Body, Disease and Treatment in a Changing World: Latin Texts and Contexts in Ancient and Medieval Medicine*, ed. D. Langslow, B.M. Langslow, Lausanne 2010, pp. 131-145.
- Sconocchia 2010 b = S. Sconocchia, *Contributi per la seconda edizione di Scribonio Largo*, in "Technai: an International Journal for Ancient Science and Technology", 1, 2010, pp. 1-21.
- Stok 2009 = F. Stok, *Medicus amicus: la filosofia al servizio della medicina*, in "Humana.Mente", 9, 2009, pp. 77-85.
- Taborelli 1996 = L. Taborelli, *I contenitori per medicinali nelle prescrizioni di Scribonio Largo e la diffusione del vetro soffiato*, in "Latomus", 55, 1996, pp. 148-156.
- Voinot 1999 = J. Voinot, *Les cachets à collyres dans le monde romain*, Montagnac 1999.

